

4 novembre 2018

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / UMANITÀ

La grande bellezza della diversità

Dal latino *humanitatis*, derivato da *humanus* (umano), la parola umanità non indica solo l'insieme di tutti gli esseri umani. Essa fa anche riferimento alle caratteristiche che permettono di riconoscere gli esseri viventi come un insieme bene identificato: l'umanità appunto. A renderci umani contribuiscono la natura, i doveri, i diritti, i progetti, le relazioni, i valori, i sogni e le emozioni. Insomma tutto ciò che fa dire, in maniera efficace, a H. de Balzac: «L'umanità è passione; senza passione, la religione, la storia, i romanzi, l'arte sarebbero inefficaci».

Ciò che è umano e rende umani appartiene a tutti, facendo dell'umanità un poderoso combinato di relazioni, solidarietà, partecipazione, produzione, comprensione, perdono, cura e rispetto. «Essere umani. Con la scusa di essere di Dio, di essere soprannaturali – avverte A. Casati – a volte si è così poco umani, così poco partecipi con il sentimento. Siamo di ghiaccio».

Tanto da trasformare ciò che è umano in merce di cui si cerca il dominio, finalizzato al potere. È quello che succede tutte le volte in cui ci si dimentica che «la coscienza dell'umanità è suprema su tutti i governi: essi devono esserne interpreti, o non sono legittimi».

Questa raccomandazione di Mazzini vale anche per le relazioni interpersonali: non invadere gli spazi altrui, soprattutto quelli della coscienza e dell'intimità, è segno di luminosa e vissuta umanità. Ed è il contrario di quanto siamo costretti a registrare nei confronti di una umanità – sempre la più indifesa – ridotta a scarto. Nei suoi confronti si sviluppano sempre di più atteggiamenti inumani., fatti di velata oppressione, di invadenza e di intromissione che ne violano l'umanità, fatta anche di intimità e di libertà di progettare la propria vita.

Il rispetto della parola umanità e di ciò che essa significa ci costringe ad andare oltre i ristretti orizzonti culturali ed etnici che siamo abituati a frequentare. Si diventa così protagonisti di un'umanità nuova nella quale culture diverse e vite diverse si riconoscono tutte orientate al pieno compimento delle relazioni tra umani. E si scopre che la bellezza e la ricchezza dei nostri “umani” tesori si nutre di diversità. Certo, le differenze tra le persone creano un disagio che non si supera mortificandole, ignorandole o addirittura negando diritti. «Negare alle persone i loro diritti umani è sfidare la loro stessa umanità», soleva affermare Nelson Mandela. Abbatter muri e creare ponti, annullare le disuguaglianze (economiche, sociali, di capabilities) mantenendo le differenze, esaltandole e gratificandole. Tutto ciò è umano!

L'umanità infatti procede verso il Bene comune per mescolanza e per integrazione. Non per separazione e per rifiuto.

Mons. Nunzio Galantino